

Ljubljana, il 14 agosto 1966

Caro Peppino,

Ti ringrazio vivamente del tuo biglietto del 30 luglio con la comunicazione riguardante mio cognato. Dott. Drago è stato informato sullo stato della pratica da Pasquini. Ho ricevuto anche la tua lettera del 3 corrente. Anche noi esprimiamo le nostre congratulazioni a Carlo.

Lo stesso giorno, cioè il 9, ho scritto a Slavko per avere anche da parte sua risposte alle tue domande. Però, sino a oggi, ho atteso inutilmente. Tanto, non fa niente, perchè abbiamo studiato la faccenda con Vinco.

Eccoti le risposte:

Tu conosci bene la storia della partenza oltre il fronte presso Pietralunga. Lo "Stalingrado" intiero andò a piedi sino a Umbertide. Vi si sono fermati per due giorni in attesa dei mezzi di trasporto per Bari, come dicevano loro gli inglesi. I camion giunsero come promesso e furono guidati dagli indiani.

Lo stesso giorno si fermarono a Terni. Nel campo c'erano già tanti profughi e partigiani, sia jugoslavi che quelli delle zone limitrofe. Dopo aver pranzato continuarono il viaggio sui camion sino ad una località che Vinko non ricorda più e li furono caricati sul treno che li portò a Roma. Dalla stazione Termini, per tutta la città, marciava tutto quanto il battaglione, cantando gli inni partigiani ed applauditi dalla gente che ammirava l'insolita sfilata dei partigiani jugoslavi. Poi si sistemarono in Cinecittà dove rimasero 12 giorni. La fotografia che la dovrebbe avere almeno Lupatelli fu scattata il 16 luglio 1944, il giorno in cui li visitò per la prima volta la missione militare del Fronte di Liberazione Jugoslavo (AVNOJ). Così a Cinecittà rimasero dal 14 sino al 26 luglio.

Qualche giorno dopo l'arrivo furono visitati dalla missione militare sovietica che volle conoscere tutti i cittadini sovietici ed il modo in cui furono fatti prigionieri. Il giorno seguente certi sovietici sparirono, nei giorni seguenti ancora gli altri. Non ne rimase nemmeno uno. Partirono senza commiato e - con le pistole prestate loro dagli jugoslavi.

I nostri potevano andare liberamente ogni giorno a Roma. Vinko, Drago e Franjo furono anche ospiti del comp. Togliatti, alla sede del Comitato Centrale. A Togliatti resero allora un prezioso favore, di cui però non se ne parla.

I rappresentanti del governo jugoslavo in esilio a Londra, tramite la loro missione a Roma, faticavano invano a convincere i nostri ad includersi nelle file dell'esercito monarchico jugoslavo. Nemmeno uno accettò le proposte.

Da Roma, il giorno 26 luglio, partirono in treno per Aversa, dove furono alloggiati nel manicomio. Dice Vinko che scene strane di notte: i compagni dormivano tutti nelle gabbie dei pazzi. Vi rimasero forse tre giorni. Con treno andarono poi a Bari e la prima notte dormirono in Via Podgora, dove si trovava in seguito la sede della missione jugoslava. Già il giorno seguente arrivarono quattro missioni militari: inglese, statunitense, sovietica e quella di Tito. Ciascuno dei nostri dovette passare attraverso una baracca con quattro stanze separate. In ognuna dovette subire un intero interrogatorio fatto gli in ciascuna delle camere. Dovevano così ripetere ben quattro volte un curriculum vitae, appartenenza politica e l'intenzione a chi associarsi per continuare la guerra. I monarchici jugoslavi erano già assenti, perchè ad Aversa un loro maggiore che cercava di "persuaderli" fu percosso talmente che dovette trasportarlo ad ospedale. Alcuni rimprovero da parte degli alleati.

Garo Bepino

Il trattamento vivente del tuo biglietto del 30 luglio con la comunicazione riguardante me e i miei. Ho ricevuto anche la tua lettera del 2 corrente. Anche noi esprimiamo le nostre congratulazioni a Garo.

La stessa giorno, cioè il 2, ho scritto a Slavko per avere notizie da parte sua riguardo alle tue domande. Però, sino a oggi, ho atteso inutilmente. Tanto, non fa niente, perché abbiamo studiato la faccenda con Vince.

Il compito principale: difendere l'isola di Vis dall'eventuale invasione nazista. Di notte i nostri attaccavano i presidi tedeschi nelle isole vicine. Alla fine di settembre 44 sbarcò sul continente, presso Baška voda (Makarska), d'onde partì la grande offensiva per la liberazione della costa adriatica. I nostri parteciparono anche alla liberazione delle grandi isole nei dintorni di Split. Combattimenti furono duri e - i prigionieri non si facevano.

I più duri combattimenti ebbero luogo presso Knin (nell'interno da Zadar), nella seconda metà di novembre. Le tre divisioni jugoslave vi ebbero oltre 3.000 morti. Knin fu liberata il 5 dic. 1944. Un fatto curioso: Vinko vi fu ferito ad una gamba e mezz'ora dopo essere stato trasportato all'ospedale di campo, vi incontrò l'inseparabile Drago - ferito in braccio.

Dopo pochi giorni di riposo ricevettero l'ordine di andar ad aiutare le formazioni di Erzegovina. I tedeschi vollero aprirsi il varco dalla Serbia ed attraverso la Bosnia verso il mare. Vicino a Mostar ebbe così luogo un'altra battaglia molto aspra contro nazisti, ustascia e cetnici. Tanti morti, anche dalla parte delle Brig. dell'Oltremare! Mostar e la valle del fiume Neretva furono liberate ed i nostri, terminato il compito, dovettero ripartire. Alla metà di gennaio li caricarono sulle navi nel porto di Metković. Sbarcarono a Biograd presso Zadar. Si andò a piedi attraverso la catena di Velebit sino a Bihać. Siccome questa era una divisione di élite, dovette aiutare sempre dove la situazione si prestava la più scabrosa. I compagni italiani ebbero indubbiamente contribuito molto alla formazione di questo spirito di combattività. Sono convinto che la vita nelle brigate garibaldine precedente ha servito da scuola. Dunque, anche ~~xx~~ per la liberazione di Bihać i nostri diedero un grande contributo. Dopo la sua liberazione consegnarono la città alle brigate della Bosnia. Data questa alta combattività, furono di nuovo trasferiti: aiutare i compagni della 5^a Brig. d'Oltremare nella liberazione di Gospić. Poi ancora ad Otočac, un'altra cittadina della Lika. Infine, diedero loro l'ordine pulira la zona dei resti, assai numerosi, di ustascia e di cetnici. Allora si era ~~xxx~~ già nel mese di marzo 1945.

Pare che tutti i nostri dichiararono di associarsi alle file di Tito, all'infuori di uno o due che andarono poi in America, ma non per ragioni politiche. Così tutti andarono a Gravina. Lì ricevettero nuove divise con la stella rossa e le armi. Facevano esercitazioni sino alla partenza. Di qui risulta un film che fa vedere al pubblico inglese ed americano "i partigiani di Tito in lotta a Vis (-isola di Lissa)". In questo film si possono vedere tutti i compagni dello Stalingrado.

Con la nave "Ljubljana" (che affondò con centinaia di repatriati a Buccari un anno dopo) furono trasportati a Vis, allora sede del Comando Supremo di Tito. La nave, benchè jugoslava, navigava sotto la bandiera inglese. Da Bari si partì verso sera, il giorno 14 o 15 agosto. La stessa notte si fermarono ancora a Tremiti e vi comprarono tante cassette di uva, credendo che in patria le lire non valessero più. La seguente mattina arrivarono felicemente a Vis, nella patria, dopo tanti anni. Un giorno di riposo. L'altro giorno passarono alle disposizioni del comando della 26^a Divisione della Dalmazia, con l'incarico di difendere l'isola. I montenegrini, all'infuori di Matija Cujović e qualche altro, partirono per Montenegro. Gli sloveni ed i croati della Dalmazia furono incorporati nella 3^a Brigata dell'Oltremare (facente sempre parte della 26 Divisione di Dalmazia). Le Brigate dell'Oltremare erano cinque: mi pare in tutto circa 30.000 uomini, quasi tutti sloveni fuggiti dai campi di concentramento, dalle carceri, dagli ex-battaglioni speciali e dalla prigionia in Africa. Solo una minima parte ne fu inserita (cioè dello Stalingrado) nell'XI Brigata dalmatina. Il comandante della detta 26^a Divisione fu allora il famoso generale Danilo Lekić.

Il compito principale: difendere l'isola di Vis dall'eventuale invasione nazista. Di notte i nostri attaccavano i presidi tedeschi nelle isole vicine. Alla fine di settembre 44 sbarcò sul continente, presso Baška voda (Makarska), d'onde partì la grande offensiva per la liberazione della costa adriatica. I nostri parteciparono anche alla liberazione delle grandi isole nei dintorni di Split. Combattimenti furono duri e - i prigionieri non si facevano.

I più duri combattimenti ebbero luogo presso Knin (nell'interno da Zadar), nella seconda metà di novembre. Le tre divisioni jugoslave vi ebbero oltre 3.000 morti. Knin fu liberata il 5 dic. 1944. Un fatto curioso: Vinko vi fu ferito ad una gamba e mezz'ora dopo essere stato trasportato all'ospedale di campo, vi incontrò l'inseparabile Drago - ferito in braccio.

Dopo pochi giorni di riposo ricevettero l'ordine di andar ad aiutare le formazioni di Erzegovina. I tedeschi vollero aprirsi il varco dalla Serbia ed attraverso la Bosnia verso il mare. Vicino a Mostar ebbe così luogo un'altra battaglia molto aspra contro nazisti, ustascia e cetnici. Tanti morti, anche dalla parte delle Brig. dell'Oltremare! Mostar e la valle del fiume Neretva furono liberate ed i nostri, terminato il compito, dovettero ripartire. Alla metà di gennaio li caricarono sulle navi nel porto di Metković. Sbarcarono a Biograd presso Zadar. Si andò a piedi attraverso la catena di Velebit sino a Bihać. Siccome questa era una divisione di élite, dovette aiutare sempre dove la situazione si prestava la più scabrosa. I compagni italiani ebbero indubbiamente contribuito molto alla formazione di questo spirito di combattività. Sono convinto che la vita nelle brigate garibaldine precedente ha servito da scuola. Dunque, anche ~~xx~~ per la liberazione di Bihać i nostri diedero un grande contributo. Dopo la sua liberazione consegnarono la città alle brigate della Bosnia. Data questa alta combattività, furono di nuovo trasferiti: aiutare i compagni della 5^a Brig. d'Oltremare nella liberazione di Gospić. Poi ancora ad Otočac, un'altra cittadina della Lika. Infine, diedero loro l'ordine pulira la zona dei resti, assai numerosi, di ustascia e di cetnici. Allora si era ~~xxx~~ già nel mese di marzo 1945.

Si arrivò sino Fiume (Rijeka). La chiave strategica della città si trovava nel villaggio di Klana. Nei primi giorni di maggio vi erano almeno 30.000 nazisti che da Ilirska Bistrica fecero l'ultimo tentativo di contrattacco, per cercare scampo verso gli inglesi nella pianura friulana. Proprio l'ultimo giorno vi perdettero la vita parecchi compagni, fra di loro anche qualcuno dello Stalingrado.

Di queste racconto puoi fidarti. Certo, rimane assai difficile a ricordarsi con esattezza di tutte le date. Cerca di servirti anche del libro "Fratelli nel sangue".

Ti prego di confermarmi il ricevimento della presente lettera e di dirmi se potrà servirti.
Anche i miei familiari contraccambiano i saluti a voi tutti.
Cordialmente ti saluta

P. Wladimir

Crede che dal 4 al 10 sett. p.v. mi troverò a Piobbico ed a Pesaro.
Tanti saluti anche a Lottaldo ed a Dott. Drago con la signora.

Il campo principale di liberazione si trovava a Vitež (Vitez), in Bosnia. Il campo era formato da tre divisioni jugoslave (la prima, la seconda e la terza) e da una brigata di partigiani. Il campo era molto forte e ben difeso. Durante la liberazione di Vitež, i partigiani fecero un ottimo lavoro di preparazione e di organizzazione. Il campo era molto sicuro e ben organizzato. Durante la liberazione di Vitež, i partigiani fecero un ottimo lavoro di preparazione e di organizzazione. Il campo era molto sicuro e ben organizzato.

di arrivo sino a fine (Riaka). La carica strategica della città
si trovava nel villaggio di Kiana. Nei primi giorni di maggio vi
erano almeno 30.000 nasser che da Hiraqa si fecero l'ultimo
tentativo di contrattacco, per cercare scampo verso gli agiari
nella pianura irachena. Proprio l'ultimo giorno vi perdettero la
vita parecchi compagni, fra di loro anche qualcuno dello Stalinaro.

Di questo racconto puoi rifarti. Certo, rimane assai difficile
ricordarsi con esattezza di tutte le date. Certo ti servirà
anche del libro "Eretici nel deserto".

Ti prego di confermare il ricevimento della presente lettera
e di darmi se puoi notizie.
Anche i miei familiari contraccambiano i saluti a voi tutti.
Cordialmente ti saluta

Handwritten signature

Crede che dal 4 al 10 sett. p.v. mi troverò a Fiesole ed a Bassano.
Tanti saluti anche a Lotario ed a Doti. Prego con la signora.